CRONACA DI PRATO

Come si vota il 2 giugno per il "referendum,, e per la Costituetne

Riteniamo di fare cosa utile ai nostri lettori pubblicando alcune norme pratiche che gli elettori devono conoscere. Fra le disposizioni che regolano l'esercizio del voto si richiedono:

Documenti. — Occorre anzitutto essere in possesso di un foglio di riconoscimento quale la carta di identità, la tessera postale, il porto d'armi, la tessera U.N.U.C.I. la patente automobilistica, il libretto di pensione, il libretto ferroviario o di ordini professionali, ed aver ricevuto dal Comune il certificato di iscrizione nelle liste elettorali che dà il diritto a colui cui è intestato di esercitare la funzione di elettore.

Per coloro che non hanno documenti. — Ma mentre consigliamo a coloro tra i nostri lettori che non ne siano in possesso di procurarsi uno di questi documenti, riteniamo comunque di dover ricordare loro che, a norma della legge elettorale, può votare anche un cittadino sprovvisto di documenti di identificazione della cui identità si faccia però garante un elettore che abbia già votato.

Intervento personale. — Poichè è prescritto dalla legge che l'atto di votazione si compia personalmente, gli elettori non possono farsi rappresentare nè inviare il loro voto per iscritto. Quelli, comunque, che per impedimento fisico evidente o validamente dimostrato siano nella impossibilità di votare sono ammessi a far esprimere il voto in loro presenza da un elettore di fiducia; così anche un grande minorato, per esempio un cieco, non ha, in base alle attuali norme elettorali, alcun motivo per astenersi dal compiere la sua doverosa funzione politica.

Quando si va a votare. — Per rendere più facile il lavoro del seggio elettorale e più svelta la votazione, è consigliabile che il cittadino elettore si presenti al presidente con in mano il documento di riconoscimento personale ed il certificato di elettore. Il presidente accertata la regolarità dei documenti, stacca dal certificato elettorale il tagliandino che serve a comprovare lo avvenuto esercizio della votazione, consegna all'elettore le due schede e legge ad alta voce i loro numeri distintivi scritti a margine di esse.

Le schede sono due: gialla per il Referendum, celeste per la Costituente. In possesso delle due schede (l'una per il Referendum istituzionale, l'altra per l'assemblea costituente) l'elettore si avvia ad una delle cabine (ve ne debbano essere da due a quattro per ogni sezione elettorale) per compiere nel modo più segreto ed indipendente il suo dovere politico.

Delle due schede, quella per il Referendum è più piccola e di colore giallo paglierino; ha nella parte sinistra una testa di donna turrita con fronde di quercia e lauro sullo sfondo della penisola, questo è il contrassegno della repubblica. Ha nella parte destra lo scudo sabaudo con corona sullo sfondo della penisola, contrassegno questo della Monarchia. Quella per le elezioni della assembea costituente è di colore celeste, ha nell'interno lateralmente i contrassegni di tutte le liste elettorali della circoscrizione e nel mezzo le righe per i voti di preferenza.

E' annullato il voto di quell'elettore che desse voti di preferenza a candidati di liste diverse da quella da lui prescelta.

Il quadratino da segnare per il Referendum. — Ciascuno dei contrasesgni sia quelli della scheda per il Referendum sia quelli della scheda per l'elezioni alla Assemblea costituente, hanno accanto un quadratino in bianco, sul quale dovrà essere tracciata una crocetta, come prova della propria indicazione elettiva.

Così, ad esempio, se si vuole votare per la Repubblica non si dovrà tracciare la croce sul contrassegno della monarchia, nè sul quadratino accanto al contrassegno monarchico, nè tanto meno sul contrassegno repubblicano ma esclusivamente sul quadratino in bianco accanto al contrassegno della Repubblica.

Ricordarsi quindi che nella votazione per il Referendum si deve solo fare una croce nel quadrato in bianco accanto al contrassegno preferito, poichè se venisse cancellato il contrassegno la scheda è nulla.

Il quadratino da segnare per la Costituente. — Quanto riguarda le elezioni all'Assemblea Costituente, si dovrà tracciare la crocetta sul quadratino in bianco situato accanto al contrassegno della lista prescelta, con la matita copiativa che avrà dato il presidente del seggio elettorale, la sola di cui gli elettori sono tenuti a servirsi.

Voti Preferenziali. — Come abbiamo detto, nella nostra circoscrizione elettorale è consentito agli elettori di assegnare due voti di preferenza a candidati prescelti tra i nominativi della lista per cui l'elettore ha votato. I voti di preferenza si danno scrivendo su apposite righe tracciate in quella parte della scheda per le elezioni della Costituente, che si trova al centro, in mezzo ai contrassegni delle liste. Nella loro indicazione è sufficiente il solo cognome ed anche, in caso di gravi difficoltà nello scrivere, i numeri d'ordine con i quali i candidati preferiti sono indicati nella lista tenendo però presente che si deve segnare solo un numero per ogni riga.

Nessun altro segno. — Le schede non debbono essere firmate e su di esse non bisogna fare alcun segno all'infuori di quelli indicati altrimenti la scheda risulterà nulla ed il voto andrà perduto.

Subito dopo aver compiuto regolarmente tutte queste operazioni, l'elettore avrà cura di piegare le schede secondo le linee in essa tracciate e chiudere bene inumidendone le parti gommate.

Veder scendere le schede nelle urne — Infine quando l'elettore avrà visto le due schede scendere nell'interno delle urne, potrà lasciare completamente tranquillo la sala delle elezioni.

I comizi elettorali

Giovanni Pieraccini parla per il partito socialista

Mercoledì sera, in piazza del Comune, gremita di popolo, Giovanni Pieraccini, candidato alla Costituente, ha tenuto un comizio elettorale per il partito socialista.

L'oratore, dopo una breve presentazione del segretario della sezione pratese, ha rilevata la necessità di sbarazzarsi del capitalismo, sostenitore del fascismo, se si vuole veramente ricostruire e instaurare un ordine nuovo basato sul lavoro e sulla pace: ed è necessario sbarazzarsi della monarchia fascista, responsabile dell'immane catastrofe abbattutasi sulla nostra Patria. Dopo un accenno alla rivoluzione francese da cui sorse quella democrazia borghese che non ha avuto un contenuto effettivo, l'oratore ha illustrato quello che si intende per democrazia del lavoro ed ha posto in rilievo le riforme strutturali dello Stato, come le concepiscono i socialisti: riforma agraria, riforma industriale, con la creazione dei consigli di gestione, riforma tributaria, in modo che essa non gravi più soltanto sulle classi povere, riforma scolastica, affinchè l'istruzione sia aperta a tutti e non soltanto a pochi privilegiati ricchi. Esaminando quindi i rapporti fra le tre maggiori correnti politiche, ha riaffermato il patto di unità d'azione fra socialisti e comunisti, venendo quindi a parlare della democrazia cristiana, dichiaratasi interclassista e che accoglie forze di tutte le classi sociali, unite dalla fede religiosa, ciò non è sufficiente per definire un partito politico. Accennando alle questioni internazionali, ha lumeggiato la politica dei blocchi che minaccia nuovamente la pace, sostenendo che l'Italia deve rimanere estranea a tale politica e riaffermando l'italianità di Trieste. Ma — egli ha detto — nelle condizioni in cui ci troviamo ben poco possiamo fare. Ha chiuso il suo discorso — spesso interrotto da applausi — con esaltazione del socialismo, il vero partito dei lavoratori ai quali ha raccomandato l'unità per rintuzzare ogni eventuale ritorno del reazionarismo e prepararsi all'avvento della repubblica dei lavoratori. Molte acclamazioni ha ricevuto Giovanni Pieraccini, alla fine del suo discorso. Quindi ha parlato brevemente, suscitando consensi, la Mariotti ed il comizio si è sciolto.

Il C.A.I. in gita ufficiale a Montepiano

Potremmo definire la gita sociale che il Club Alpino Italiano, Sezione « Emilio Bertini » di Prato effettua per l'Ascensione, come la « festa dell'amicizia » in quanto essa serve come raduno generale di tutti i suoi appartenenti, anche per quelli che per ragioni particolari, benchè affezionati al sodalizio, non partecipano gran che all'attività sportiva.

Grande giornata è per il C.A.I. di Prato ogni anno il giorno della Ascensione. Montepiano, quest'anno, è la mèta conclusiva ove si svolgerà il tradizionale banchetto.

Per raggiungere Montepiano i soci e gli amici simpatizzanti potranno servirsi degli automezzi che la sezione metterà a disposizione oppure, chi intendesse fare una leggera escursione da Vernio a Montepiano per un comodo e bello itinerario, può servirsi del treno in partenza da Prato alle ore 4.30 del mattino.

Il ritrovo è fissato per chi farà il viaggio in automezzo in piazza del Duomo alle ore 7.45 e per chi si servirà del treno alle ore 4.15 alla stazione delle FF. SS. Ritorno per tutti a Prato alle ore 21. Prenotazioni ed informazioni in sede, tutte le sere dalle ore 21 alle ore 23. Chiusura delle prenotazioni per il pranzo e l'automezzo la sera di martedì 28 corr.

La gita sarà diretta dal Presidente della sezione, rag. Francesco Ciani.

Leggete La Nazione del Popolo

Orario dell'Ufficio mutilati del lavoro

La C.C.L. comunica:

Si rende noto a tutti gli interessati che l'ufficio mutilati e invalidi del lavoro, anzichè nei giorni feriali rimane aperto la domenica mattina dalle ore 9,30 alle 12.

***

La C.C.L. comunica:

La riunione delle commissioni interne che doveva aver luogo nella corrente settimana, è rimandata, poichè il segretario del sindacato tessili è assente trovandosi a Milano per le trattative riguardanti il nuovo contratto di lavoro. Sarà in seguito comunicato a mezzo della stampa l'ora ed il giorno della prossima riunione.

Elezioni alla Misericordia

La Ven. Arciconfraternita della Misericordia comunica:

Domenica prossima 26 corrente avranno luogo le elezioni per la nomina di quattro consiglieri in sostituzione di altrettanti scaduti per termine di ufficio.

La votazione avrà inizio la mattina alle ore 9 e continuerà ininterrottamente per tutta la giornata fino alle ore 16 per dar luogo poi allo scrutinio ed alla pubblicazione dei resultati.

Sono elettori tutti i confratelli che abbiano compiuto i ventun'anni e siano in regola coi pagamenti delle tasse annuali.

Un cavallo in fuga travolge e ferisce un passante

Nel pomeriggio d'ieri l'altro un cavallo, imbizzarritosi, ad un certo momento si dava alla fuga, disgraziatamente sulla sua strada trovava certo Umberto Peruzzi, di Giovanni, di anni 54, da Carmignano e colà abitante, in piazza Umberto, il quale non facendo in tempo a scansarsi veniva travolto dall'animale che andava di carriera e rimanendo ferito piuttosto gravemente.

Raccolto da alcuni presenti veniva sollecitamente trasportato all'ospedale dove riceveva le necessarie cure dal sanitario di guardia, dott. Puggelli, il quale riscontrandogli una contusione alla spalla sinistra, escoriazioni multiple lungo tutti gli arti inferiori e superiori ed una ferita lacera al dorso della mano sinistra, lo dichiarava guaribile in 15 giorni salvo complicazioni e lo faceva ricoverare in infermeria in osservazione.

Un bimbo avvelenato con l'ammoniaca

Il ragazzo Ulando Pacconi, di anni 7, qui residente in via Carradori, l'altra sera ingeriva alcune gocce di ammoniaca contenuta in una bottiglietta. I familiari accorsi lo accompagnavano subito all'ospedale. Nella sala di pronto soccorso il sanitario di guardia, gli porgeva le necessarie cure mettendolo fuori pericolo.

Investito da una bicicletta

Tale Guido Bardazzi, fu Giovanni, di anni 31, abitante in via Mazzini, l'altro ieri stava uscendo di casa, quando veniva investito e gettato a terra da un ciclista, che passava troppo rasente al muro ed a cui si parava improvvisamente davanti quest'ostacolo. Il Bardazzi nella caduta riportava una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro ed l'anulare della mano destra e doveva essere trasportato all'ospedale con un'autolettiga della Pubblica Assistenza «L'Avvenire». Nella sala di pronto soccorso veniva curato dal dott. Puggelli che dopo avergli prodigate le cure del caso lo dichiarava guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

La caduta di un ciclista

L'altra mattina circa le 9, si presentava al pronto soccorso del nostro ospedale il quindicenne Gino Rosati, di Ardengo, dimorante in via Soffredi Del Grazia a Jolo, cui il sanitario di guardia, dott. Livatino, riscontrava una ferita lacero contusa all'occipite ed al quarto dito della mano sinistra che giudicava guaribile in dieci giorni s. c.

Il Rosati, poco prima, mentre dal suo paese veniva in città in bicicletta, sembra a causa di un sasso, perdeva il controllo della macchina e cadendo malamente al suolo si produceva le lesioni di cui sopra.

CORTE D'ASSISE STRAORDINARIA

Rinvio di una causa contro un collaborazionista

Dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise straordinaria è stata chiamata la causa contro Giusti Aronne fu Pietro, di anni 44, residente a Casale, imputato di avere, in Prato, collaborato col nemico invasore, arruolandosi nella g.n.r. dal settembre 1943 al luglio 1944, partecipando a un rastrellamento di patrioti avvenuto in quel di Valdibona il 3 gennaio 1944; nonchè di avere denunziato tale Vitali Eugenio. Su richiesta del difensore avv. Fernando Grassi la causa è stata rinviata a nuovo ruolo.

DA VERNIO

Istituzioni che risorgono

Nel 1886 sorse in Vernio, ad opera di lavoratori, una società di mutuo soccorso avente lo scopo di assistere e sussidiare gli operai aderenti, in caso di malattia o di infortunio. Il popolo lavoratore di Vernio unanime aderì a questa benefica associazione e nel simbolo della stretta di mani effigiata nel vessillo, si sentì legato in fraternità di opere nella missione di carità e di solidarietà.

A Vernio la furia fascista volle sopprimere questa come ogni tradizionale istituzione alla quale non poteva dare la propria impronta. Guido Sarti, che fu già segretario della associazione, custodì lungamente la bandiera tricolore recante nel centro il simbolo di due mani serrate in una stretta fraterna; fu costretto a suo tempo dai fascisti a consegnarla, ma è riuscito, dopo molte traversie, a recuperarla.

Ora, in clima democraticamente rinnovato, si ritiene utile che tale associazione risorga e funzioni come per il passato e pertanto si fa appello a tutti i lavoratori di Vernio e specialmente ai giovani, perchè diano la loro adesione.

Le adesioni si ricevono presso Guido Sarti: « La Piana », Mercatale di Vernio.

AL TRIBUNALE DI FIRENZE

Due giovani condannati per un grave tentativo di estorsione

Una sera ch'erano a veglia, venne una gran brutta idea ai giovani Elio Ciolini, di Guido, venticinquenne, e Vittorio Nesi, di Egidio, ventisettenne, residenti a Montemurlo: quella di mandare una lettera minatoria al fattore Filippo Filippini per intimargli, previa minaccia di morte, di deporre nottetempo, ai piedi di una croce lungo una strada traversa, una busta con 20.000 lire. Naturalmente il Filippini denunciò il caso ai carabinieri e venne organizzato il solito gioco: al luogo indicato fu portata una grossa busta con carta straccia; i carabinieri si appostarono intorno e quando i giovanotti si presentarono a ritirare il « malloppo » uscirono fuori e li arrestarono.

La tentata estorsione è stata giudicata ieri davanti la quarta Sezione del Tribunale (pres. cav. uff. Morandini; P. M. dott. Padoin; cancelliere dott. Salvemini). Il Ciolini e il Nesi hanno dichiarato di non saper neanche loro perchè ebbero quella malaugurata, pericolosa ideaccia. Dicono che fu un momento di esaltazione che fece deviare il buon senso. I difensori, avv. Meloni e Martini, si sono adoperati a ridurre la responsabilità dei giovani sostenendo l'ipotesi del tentativo di estorsione con esclusione le aggravanti. Il Tribunale ha condannato Elio Ciolini a tre anni e due mesi di reclusione e 7.000 lire di multa, più un mese di arresto, per essere stato trovato in possesso di armi e di munizioni non denunziate, e l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici; al Nesi sono toccati due anni di reclusione e 7.000 lire di multa.

Cronaca Fiorentina

Luce completa sul dramma della coppia di girovaghi

La donna non è la moglie dello Schlosser che fu deportato e torturato dai tedeschi

Ieri la coppia di girovaghi che tre giorni or sono, tentò di suicidarsi col Veronal, si è destata dal profondo sopore in cui era immersa ed i medici hanno consentito, dopo alcune ore, che tanto la Schlosser quanto la sua compagna venissero interrogati. Lo Schlosser su precisa richiesta del maresciallo di servizio all'ospedale di Careggi, dove appunto i due sono ricoverati, ha dichiarato che la donna era sua moglie; ma essa, invece, ha rivelato la propria identità: si tratta dell'insegnante elementare Maria Letizia Loda, fu Vittorio, e fu Laura Jacovic, nata a Genova il 2 giugno del 1900 e domiciliata a Nervi in via Lucchi 24. Dieci anni orsono, appunto a Nervi dove egli faceva l'assistente edile, la Loda conobbe lo Schlosser, rimasto allora vedovo. Fra i due nacque una relazione che li rese compiutamente felici.

Nel novembre del 1943, però, accadde un fatto terribile: i nazisti che avevano invaso la Liguria iniziarono una caccia spietata agli ebrei. La Loda, che è di origine israelitica, fu immediatamente arrestata. Lo Schlosser, pur essendo ariano, volle seguire la sorte della compagna proclamandosi ebreo anche lui. I due amanti furono deportati in Germania e rinchiusi in un campo di concentramento, dove dovettero sopportare privazioni e sevizie inaudite. Più di tutti lo Schlosser, il quale fu brutalmente torturato dagli aguzzini tedeschi tanto da perdere un occhio. Finalmente, nell'agosto del '45, i due amanti furono liberati dai russi ed avviati in Italia. Essi si stabilirono nuovamente a Nervi, nella vecchia casa di un tempo, ormai inospitale per l'assoluta indigenza in cui si trovavano a causa delle minorate condizioni fisiche dello Schlosser, per sempre impossibilitato al lavoro.

La Loda decise allora di recarsi con l'amante a Roma per ottenere un aiuto. Fu in questa occasione che venne rilasciata alla coppia — qualificatasi per marito e moglie — una lettera di raccomandazione. Con questa lettera lo Schlosser e la di lui amante vennero nella nostra città: essi ottennero un sussidio di duemila lire ed il ricovero per lo Schlosser stesso nell'Istituto dei ciechi.

Alla Loda, invece, venne fatta la promessa di accuparla in uno stabilimento di Schio. Si trattava, come si vede, della separazione che i due non volevano a nessun costo. Pur di non dividersi dal compagno, la donna era disposta ad assoggettarsi a qualsiasi lavoro. Quello stesso giorno ella si rivolse ad un pastore protestante, il quale la presentò ad una signora che abita in via della Robbia la quale, avendo perduto recentemente la madre, cercava una dama di compagnia. In questa casa i due trascorsero la notte. Al mattino si accomiatarono dalla signora, alla quale la Loda promise di tornare la sera stessa: nel frattempo ella avrebbe accompagnato lo Schlosser all'Istituto dei ciechi. Invece non ne fecero di nulla: il pensiero di vivere l'uno lontano dall'altra dopo tante lotte e tante sofferenze sopportate insieme, era loro insopportabile. Ed eccoli avviarsi sulla strada di Ugnano, ed eccoli infine chiedere ospitalità a quel tale Alfredo Bomberini che abita al « Viottolone » e nella cui casa, come è noto, i due amanti compirono il gesto fatale, ingerendo lui sedici compresse di Veronal e lei quattordici.

La Loda ha anche dichiarato al maresciallo dell'ufficio di pubblica sicurezza di Careggi che fu lei stessa a distruggere i propri documenti di identità: voleva sparire senza lasciare alcuna traccia nè ricordo di sè. A che pro, del resto? Non aveva alcun parente, non aveva amici, nessuno insomma che l'avrebbe rimpianta. Il destino, invece, ha voluto che vivesse strappando nello stesso tempo alla morte anche lo Schlosser, il quale, quando ha appreso la piena e sincera confessione della donna, non ha insistito più nel dichiararla sua moglie ed ha confermato ogni particolare della commovente storia.

Due vecchi borsaioli arrestati a Marradi

Due vecchietti e Benedetto Eschini fu Giuseppe, residenti a Marradi, l'uno di 65 e l'altro di 61 anni, approfittarono giorni or sono della fiera che si svolgeva in paese per darsi al bel mestiere di borseggiatori. Se ne sono accorti però i carabinieri e li hanno tratti in arresto sequestrando 1.500 lire, che provengono dai loro illeciti guadagni.

Rastrellatore di patrioti condannato in Assise

Sei anni ed otto mesi di reclusione sono stati inflitti, dalla Assise Straordinaria, all'ex milite della g. f. r. Ivan Valentini, di 23 anni, da Figline Valdarno, accusato di collaborazionismo per avere partecipato ad un rastrellamento di partigiani e di renitenti fatto da reparti nazifascisti tra Vicchio, Dicomano e Londa. In cotesto rastrellamento fu catturato il patriota Romeo Santoni, che il tribunale militare speciale repubblichino mandò poi davanti al plotone di esecuzione. Il P. M. dott. Buffoni aveva chiesto la condanna a dieci anni di reclusione. (Dif. avv. Armenzani).

Chiostri, Capanni e Dumini denunziati all'Assise straordinaria

Tre dei capeggiatori delle bande di squadristi che dal 1920 in poi condussero in Firenze e nella provincia la campagna di inaudite violenze fatta a fine di stroncare le libere organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori: Manfredo Chiostri, Italo Capanni, Amerigo Dumini, troppo tristamente noti perchè delle loro imprese ancora si debba parlare, sono stati denunziati alla Assise Straordinaria.

Le imputazioni a loro carico sono precisamente di avere organizzato le cosidette « squadre di azione » e di avere diretto la insurrezione contro i poteri dello Stato il 28 ottobre del 1922.

Uno che non fu collaborazionista

Imputato di collaborazionismo, per aver fatto parte di una formazione della marina repubblichina (combattendo anche contro gli alleati a Nettuno), e di essersi prestato, in Empoli, a compiere perquisizioni nelle abitazioni di antifascisti, tale Siro Marmigi, di Utilio, è stato giudicato dalla II sezione della Assise Straordinaria. La Corte ha assolto il Marmugi dalla accusa di collaborazionismo perchè il fatto non sussiste; lo ha condannato invece per violazione di domicilio (riferita alle perquisizioni) ad un anno di reclusione, col beneficio della condizionale. (Dif. avv. D'Alessandro).

LA RADIO

(24 Maggio 1946)

FIRENZE — ore 8: Segnale orario, giornale radio; 8.20: Allegri motivi con il quartetto Cetra; 8.35: Musiche caratteristiche dell'America del Sud; 9-10: Radiocronaca della cerimonia all'Altare della Patria; 11-12: Ritmi, canzoni e melodie; 12.30: Musiche richieste; 12.57: Bollettino meteorologico; 13: Segnale orario, giornale radio; 13.10: Il referendum; 13.35: Quintetto « Millepiedi »; 14: Notiziario; 14.05: « Giornata della Dante », conv. di Tancredo Tancredi; 14.15: Listino borsa di Firenze; 14.20: Messaggi ed elenchi di prigionieri; 14.25: Finestra sul mondo: rassegna della stampa francese, inglese e russa; 14.43: Listino borsa di Milano; 17.30: La voce di Londra; 18: Musica da ballo; 18.30: **Concerto del Coro polifonico fiorentino**, diretto dal M.o Virgilio Doplicher; 18.50: Duo pianistico; 19: Caleidoscopio; 19.15: «Il tema della settimana»; 19.55: Attualità sportive; 20: Segnale orario; giornale radio; 20.15: Attualità sportive; 20.20: Radioscena; 20.30: La campagna elettorale; 21.05: « Non c'è di che »; 21.20: « **Ta-pum** », canti e ricordi della vecchia guerra; 21.50: Trasmissione per l'Enciclopedia Perinetti-Casoni; 22.10: **Concerto di musiche operistiche** diretto dal M.o Ottavio Ziino con la partecipazione del soprano Alba Anzellotti e del basso Boris Christoff; 23: Segnale orario, giornale radio; 23.10: Musica da ballo; 23.50: Ultime notizie; 23.55: «Buonanotte».

Borsa di Firenze

(23 Maggio 1946)

Ancora in buona tendenza i titoli azionari che chiudono in denaro. Calmi i titoli dello Stato che perdono qualche frazione.

Buoni del Tesoro 5 per cento 1948 99.65, 5 per cento 1949 99.50, 5 per cento 1950 I 99.50, 5 per cento 1950 II 99.45, 5 per cento 1950 III 99.67, 5 per cento 1950 IV 99.72, 5 per cento 1951 99.45, 4 per cento 1951 98.40; Rendita 3½ per cento 1906 95.50, 5 per cento 99.10; Redimibile 3½ per cento 85.27; Immobiliare 5 per cento 96.20; Iri Ferro 550, idem optate 489; Iri Mare 552; Iri 4½ per cento 485; Elfer 4½ per cento 496; Opere Pubbl. 5 per cento 481.50; I.M.I. 5 per cento 7.a em. 995; FF. Meridionali 2750; Centrale 2470; Fond. Incendio 1000; Fond. Vita 1340; Teti A 1600; Teti B 1760; Snia Viscosa 2530; Sicle 900; Monteamiata 1000; Montecatini 504; Magona 1060; Ilva 180; Terni 425; Veraci 1710; Meccaniche Arezzo 100; Pignone 129; Adriatica 503; Biondi 820; Zuccheri Romani 610; Birra Whurer 110; Pegna 125; Edificatrice 1125; Carta 705; F.I.A.T. 2200; Valdarno 1770.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile.

Il 20 maggio, improvvisamente, decedeva in Arezzo il

Gr. Uff.
Lorenzo Mugnai
Generale di Divisione a riposo

I fratelli addolorati ne dànno il triste annunzio.

Arezzo, 24 maggio 1946.

La mattina del giorno 23, dopo lunghe e dolorose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava ai suoi cari la vita operosa di

Roberto Ficcarelli
di anni 47

lasciando nel dolore la moglie Alma Bongi, i figli Enrico, Piero, Giovanni e il piccolo Andrea; la cognata Maria Pia ed il figlio Riccardo; i parenti tutti e gli amici.

La presente serve di partecipazione personale. Non fiori ma opere di bene pei piccoli orfani.

Il funerale avrà luogo oggi 24 ad ore 18, dall'abitazione dell'Estinto Viale Machiavelli 7.

Pompe Funebri: A. Corsinovi

Pubblicità economica